

«Resto per il bene di Bologna De Maria, la paura di un notevole»

Virginio Merola è sotto attacco, lo attacca il suo partito. Si è ricandidato per un secondo mandato alla guida di Bologna ma subito si è scatenato quello che un eufemismo definirebbe «fuoco amico». È stato chiesto un «salto di qualità». Come dire che Merola non va bene. Nella città che da 20 anni non riesce a portare un sindaco al secondo mandato perché sconfitto (Guazzaloca), perché ha preferito andarsene a Genova (Cofferati, e forse non avrebbe vinto una seconda volta) o perché costretto a dimettersi (Delbono) il parlamentare cuperliano Andrea De Maria nei giorni scorsi ha aperto i giochi contro il sindaco in carica. Una guerra interna al Pd in una città che al momento non corre il rischio di un altro 1999 soltanto perché non esiste un'opposizione capace di trovare nemmeno la controfigura di un Guazzaloca.

Merola risponde a chi non lo vorrebbe più a Palazzo d'Accursio.

Signor sindaco, vista l'aria che tira nel Pd bolognese non converrebbe proprio a lei sollecitare le primarie così da regolare subito i conti?

«No. Ribadisco che le primarie sono un buon strumento e non un fine. Io penso che ci sia da garantire il diritto degli elettori a giudicare, con il loro voto, un sindaco al primo mandato. Non vanno espropriati di questo diritto. Quindi, mi aspetto che il Pd esprima un giudizio sul mio operato e che decida».

In questi giorni ha mai pensato di ritirarsi?

«Sarebbe un danno per la città».

L'impressione, però, è che il partito l'abbia lasciata solo di fronte agli attacchi. È così?

«Non mi sento solo con le persone di questo partito, quelle vere, quelle che hanno passione e voglia di cambiare. Non mi sento solo con il segretario Critelli, con cui ho un'ottima intesa, e con tanti altri. Critelli rappresenta il Pd e penso che con lui ci siano tutte le condizioni per evitare le primarie, confermando così il giudizio positivo su questa amministrazione. Il Pd per me è una comunità rappresentata dal segretario. Ci sono persone che quando esprimono la propria opinione parlano come se fossero il partito, credo semplicemente che dobbiamo liberarci da queste cattive abitudini».

Naturalmente allude anche a De Maria, che l'ha attaccata. È stata notata la sua freddezza con lui durante le celebrazioni del 21 aprile.

«Tutti comprenderanno che se si esprimono giudizi negativi solo ed esclusivamente sulla mia persona, senza argomentarli nel merito, stringersi la mano non sarebbe altro che il trionfo dell'ipocrisia. E poi ci vuole anche un po' di dignità. De Maria è un esponente della segreteria nazionale del Partito democratico, oltre che un deputato: mi piacerebbe che si occupasse di più di questi incarichi perché di notabili che temono di perdere il controllo del proprio territorio non ne ravviso la necessità».

A proposito di territorio, è proprio di queste ore una sorta di candidatura del sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi, un renziano della prima ora che le è fortemente ostile.

«Sermenghi è l'attuale sindaco di Castenaso, se si vuole candidare sarà bene che si dimetta così potrà parlare in trasparente libertà, e senza equivoci, delle questioni che riguardano gli elettori di Bologna».

L'altro giorno il vicesegretario nazionale Guerini è stato piuttosto ambiguo rispetto alla sua ricandidatura, ha affermato che in un anno possono accadere tante cose...

«Il partito non è stato ambiguo, il vicesegretario ci richiama semplicemente all'autonomia dei territori e al fatto che dobbiamo risolvere noi le nostre cose. Critelli è in grado di affrontarle. Non permetterò che questa città subisca i guasti della vecchia politica, quei guasti di cui ci stiamo liberando anche grazie al mio mandato».

Potrebbe dovere accettare compromessi sulle scelte, sulla nuova giunta.

«Ho nominato la mia squadra senza condizionamenti, se sarò rieletto sindaco continuerò a farlo. E i miei interlocutori, riguardo a tutte le forze politiche, saranno esclusivamente i segretari di quelle forze politiche».

La criticano per la decisione di non vendere più le quote azionarie di Hera. Anzi, serpeggia l'accusa neanche tanto velata di inaffidabilità politica per avere cambiato idea.

«Premesso che cambiare idea fa parte dell'attitudine politica, premesso che quando dissi che Renzi era l'unica alternativa che restava mi hanno dato del traditore in pubblico, io dico che il mio atteggiamento di fondo su Hera non è cambiato. Noi appoveremo la stessa delibera di tutti i Comuni presenti in Hera attraverso un

patto di sindacato condiviso con i Comuni della Città metropolitana. Ritengo inoltre che i lavoratori e gli utenti di Hera debbano avere maggiore possibilità di contribuire a determinare le scelte di una società che gestisce bene i Comuni: si chiama democrazia economica».

Pensa, o teme, che nell'assemblea cittadina del Pd possa alla fine coagularsi quel 35 per cento di voti necessari per chiedere le primarie?

«Io dico questo: adesso procederò con tutte le inaugurazioni di quel tanto che abbiamo fatto. E le dico che alla prossima puntata tutti questi cantieri civici rappresenteranno l'occasione concreta per dimostrare che io ho un'idea forte di Bologna e che so bene dove portare questa città. Presenterò a tutti i circoli un rendiconto di tutte le cose fatte oltre a una proposta delle cose che intendo fare nel secondo mandato».

People mover e Passante Nord, come va a finire?

«Entro la fine del mese confido di avere notizie positive sul People mover. Per quanto riguarda il Passante Nord, penso che vada trovata una soluzione alla congestione della nostra tangenziale sapendo che è in gioco un'opera di interesse nazionale per la quale abbiamo portato a casa gli investimenti necessari dopo oltre 20 anni di discussioni. Vorrei chiarire che, quando dico che vanno chiusi i conti con il passato sulle infrastrutture, sto dicendo che stiamo costruendo il futuro della città. Questa giunta si è trovata a operare in una condizione inedita, che nessun sindaco ha mai affrontato, riuscendo a risolvere molti problemi. Questa è un'amministrazione che sta portando in città diversi investimenti e sappiamo molto bene quali sono le riforme da fare per migliorare ancora. È stato eletto un sindaco, non Mandrake. E la statura di una persona si vede quando arriva il momento di alzarsi in piedi».

Le dà fastidio se la definiscono «un buon mediano»?

«No, non disdegno chi sa fare gioco di squadra. Bologna ha bisogno di persone disponibili a prendere il meglio delle persone migliori di lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA